

Terrazze d'autore 26 agosto estate 2021

Presentato il libro di P. M. Busetta "Il lupo e l'agnello - dal Mantra del sud assistito all'operazione verità"



Giovedì 26 agosto 2021, nella cornice del cortile di palazzo Panitteri, è stato presentato il libro del Prof. P. M. Busetta (docente di Statistica economica alla facoltà di Economia all'Università degli Studi di Palermo) dal titolo: "Il lupo e l'agnello - dal mantra del sud assistito all'operazione verità", edito da Rubbettino, con la prefazione di Adriano Giannola. Ciò che lega il titolo della favola di Fedro e il sottotitolo, è la nota e irrisolta "questione meridionale". Meglio: l'incapacità di politiche che si sono succedute e di prospettive di sviluppo per il sud, nei decenni successivi all'unità d'Italia, che hanno portato ad un allargamento del divario economico e di progresso tra il nord sempre più avanzato, sviluppato e moderno e il sud sempre più sottosviluppato e bisogno di interventi strutturali nell'economia, nell'occupazione e nelle infrastrutture.

La chiave di lettura critica data dal Prof. Busetta alla "questione meridionale", capovolge nell'immaginario collettivo il sud, rappresentato come una zavorra per lo sviluppo nazionale e che è "causa del suo male". L'autore parte dall'asserzione che i principali indici economici quali: occupazione, percentuale di occupati in agricoltura, reddito pro capite tra nord e sud prima del 1860 si equivalevano; dopo decenni di unità d'Italia, questi stessi indici, sono diversi e migliori per le regioni settentrionali. Un altro stigma che si vuole capovolgere come pregiudizio dei media e dei quotidiani nazionali riguarda gli investimenti in infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, aeroporti, treni ad alta velocità, porti), ospedali, asili nido, scuole. Le somme destinate al sud sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle che sono state messe in campo, dal dopoguerra ad oggi nelle regioni del nord. La traccia dell'autore volge appunto in quella "operazione verità" necessaria a stutare miti e leggende che oggi si chiamano "fake news" su un meridione che non è in grado di impiegare bene e meglio le risorse, ma che forse riguarda l'impossibilità dell'impiego delle stesse visti i quantitativi esigui. Allo stesso modo, si pone nuovamente al centro del dibattito un argomento che di tanto in tanto viene riportato come tema di campagna elettorale, ma che poi non trova applicazione nelle politiche messe in atto sui livelli nazionali sia a destra che a sinistra. Molte delle responsabilità si devono, alla (non) volontà politica di tutti i governi e della cosiddetta "classe dominante estrattiva", che usa il popolo meridionale come bacino di voti, per poi abbandonarlo e accontentarlo con poche briciole in maniera tale da tenere il "malato" moribondo e non curarlo definitivamente.

Il volume si articola in capitoli dove viene fatta un'attenta analisi storica, politica e sociale supportata da numeri e indici propri della statistica, ma che rendono chiaro quanto affermato sopra; ovvero: al sud mancano 3 milioni di posti di lavoro (comparando le realtà virtuose del nord) per essere definita realtà a sviluppo compiuto. Vengono proposte soluzioni di rilancio del mezzogiorno come opportunità di crescita nazionale, in grado di colmare il gap che si è venuto a creare in termini di occupazione, PIL pro capite e crescita. Le soluzioni proposte riguardano: grandi infrastrutture come strade, autostrade, porti e retro porti da costruire e rinnovare; l'alta velocità ferroviaria per il trasporto di merci e persone, che passa dalla costruzione del ponte sullo stretto; impiego oculato dei fondi europei e del Recovery plan con eventuali disimpegni automatici centralizzati; ZES (zone economiche speciali) con decontribuzione e agevolazioni fiscali; forti investimenti nel capitale umano.

Al dibattito hanno partecipato come moderatore Felice Guzzardo, Presidente del Consiglio Comunale ed ex allievo, alla facoltà di Economia di Palermo dell'autore del libro, il Prof. Pietro Massimo Busetta e il Sindaco di Sambuca Leo Ciaccio, che si sono imbattuti in una piacevole discussione sulle questioni e sugli spunti dello sviluppo del Mezzogiorno.

Ricordi di un comunista di Giuseppe Montalbano

Una nota per ricordare, oltre all'intelligenza politica, anche l'impegno culturale del senatore

«Quello di tenere un diario o di scrivere ad una certa età le proprie memorie, dovrebbe essere un "dovere" imposto dallo stato: il materiale che si sarebbe accumulato dopo tre o quattro generazioni avrebbe un valore inestimabile». Così scriveva nei "Racconti" Giuseppe Tomasi di Lampedusa.

Affidare al linguaggio, e quindi alla scrittura, sentimenti, pensieri, idee, azioni che hanno attraversato una vita, significa, infatti, sottrarli al tempo e salvarli dalla dimenticanza.

È la memoria che guida le nostre azioni, ci protegge e ci fa evitare errori già commessi. La memoria è la nostra difesa. Per questo è importante recuperarla e tramandarla alle future generazioni.

Quando la storia personale s'intreccia con quella sociale e politica di una comunità, l'autobiografia assume un valore più grande.

È il caso de "I Ricordi di un Comunista" Cronistoria politica dal 1937 al 2003 del senatore Giuseppe Montalbano. Testimonianze di una vita, raccolte dal prof. Michele Vaccaro che ha curato la pubblicazione.

Pippo Montalbano ha affidato alla scrittura i ricordi, carichi di emozioni e di suggestioni, della sua formazione, della militanza politica, delle lotte condotte con i compagni di partito durante il Fascismo e la Liberazione e del suo impegno di sindaco e di senatore. Nella bottega artigiana "La Forgia", di Vincenzo Di Prima, "un galantuomo, un sincero antifascista ed un maestro dell'artigianato", Montalbano scopre come la cultura sia strumento di emancipazione sociale, apprende il valore della libertà e dell'uguaglianza e comincia ad acquisire coscienza di sé e dei meccanismi che regolano i rapporti umani. Inizia in quell'umile bottega la storia di un uomo intelligente, curioso, attento, che, con le sue sole forze, ha raggiunto l'ambito traguardo di senatore della Repubblica. Non è stato un percorso facile, se consideriamo i tempi durante i quali si svolge la sua vita. Tempi di forti contrasti tra opposte ideologie, di rischio, ma anche di grande passione politica.

A ragione, quindi, il senatore rivendica il riconoscimento del suo pragmatismo, della lungimiranza, dell'impegno, dell'intelligenza politica. E lo rivendica con l'orgoglio di un falegname autodidatta.

Non possiamo non considerare legittima la sua aspirazione. E, infatti, il riconoscimento degli altri che ci dà la dimensione di quello che siamo.

La biografia di un uomo che si è fatto da sé, credo sia esemplare per i giovani, soprattutto quelli indolenti e disillusi che aspettano, aspettano che siano gli altri a "fare" per loro.

Pippo Montalbano ha il merito, oltre ad avere lasciato testimonianza di eventi importanti per la ricostruzione della storia sambucese, di avere stimolato, con questa pubblicazione, il dibattito all'interno del suo stesso partito. E non solo.

Lo aveva previsto Rori Amodeo nell'introduzione:

«Questo libro darà luogo a dibattiti e critiche, appunto ad un nuovo modo di restare nella mischia, di continuare ad esprimere passione per la politica, per la storia che si fa».

E vivaci discussioni e polemiche, per quello che l'autore ha scritto o non ha scritto, per i giudizi politici espressi, non sono mancati e continueranno - per fortuna - ad animare e scuotere la vita sonnolenta di questo nostro paese.

L.C.

Falegnameria

LA BOTTEGA DELL'ARTE

di Nicola Bucceri

**PORTE INTERNE ED ESTERNE
ARREDAMENTO INTERNO SU MISURA**

C.da Sgarretta - 92017 Sambuca di Sicilia (Ag)
Tel. 338 2240646